



ANNO 18 N. 1 - FEBBRAIO 2013
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in
abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1 NE/UD

VOLTARE PAGINA

*Il 24 e il 25 febbraio l'Italia al voto per rinnovare Camera e Senato.
Indispensabile una svolta che aiuti il Paese a superare
la crisi economica, politica ed etica in cui è precipitato dopo il 2008*

Il Paese che vorrei

di Carla Cantone

segretario generale Spi-Cgil



Dopo il berlusconismo e il montismo arrivano le elezioni per il Parlamento e la parola passa agli elettori, che dovranno scegliere fra le forze politiche che si candidano a governare il nostro Paese. Nei quattro anni passati ci è capitato di tutto ed ora assistiamo a tanta ipocrisia e tanta faccia tosta in chi ha governato in questo periodo il nostro Paese. Il governo Berlusconi ha fortemente sottovalutato la crisi economica,

negandone la reale esistenza, e ha nel contempo messo in atto un drammatico smantellamento del welfare, principalmente attraverso la riduzione della spesa sociale, l'introduzione di ticket sulle prestazioni di carattere sanitario e la riduzione dei redditi da pensione.

D'altronde, per riassumere l'impostazione del governo Berlusconi, basta richiamare alla memoria il Libro Bianco dell'ex Ministro Sacconi, chiaramente volto in

modo monodirezionale al concetto di dovere del cittadino nei confronti della società, la quale non deve più essere accudita e seguita da un welfare paternalistico, ma deve invece guardare con serenità alla privatizzazione.

Il governo Monti ha invece attuato una politica di rigore a tutti i costi, non preoccupandosi del grave rischio di spaccatura sociale, e ponendo invece come unico obiettivo quello di restituire credibilità al Paese, senza

tuttavia applicare scelte volte all'equità ed alla redistribuzione delle ricchezze, ad esempio attraverso politiche volte alla legalità ed allo sviluppo. Un esempio per tutti: la riforma delle pensioni e del mercato del lavoro non ha prodotto un posto di lavoro in più, impedendo invece ai lavoratori di lasciare il proprio posto dopo oltre 40 anni di lavoro, operando danni attraverso il blocco della rivalutazione delle pensioni sopra tre volte la soglia minima,

ignorando il problema dei lavori usuranti, colpendo tragicamente la categoria degli esodati e le donne.

È chiaro che sarebbe stato necessario avanzare un'idea di crescita e di politiche produttive capaci di rendere competitivo il nostro Paese, mentre la scelta si è indirizzata nuovamente verso la riduzione dei servizi sociali e sanitari, tagli ai Comuni e alle Regioni.

segue a pagina 3

Domenica 24 e lunedì 25 febbraio oltre 47 milioni di italiani saranno chiamati al voto per rinnovare i propri rappresentanti in Parlamento, 630 deputati e 315 senatori. A cinque anni dalle precedenti elezioni politiche, vinte dal centro destra di Berlusconi, lo scenario generale in cui il Paese arriva al voto è profondamente cambiato. In peggio, e non soltanto a causa della crisi internazionale, a detta di tutti la più grave che ha colpito l'economia occidentale dopo la grande depressione del 1929.

■ L'ITALIA E LA CRISI

Se a livello globale la crisi ha mostrato tutti i limiti di un modello fondato sul dominio del mercato e sullo strapotere della finanza - un modello che aumenta le disuguaglianze e che lascia oggi il 40% della popolazione mondiale, 2,5 miliardi di persone, con un reddito disponibile inferiore ai due dollari al giorno - nell'ambito delle nazioni industrializzate l'Italia è sicuramente una di quelle che hanno pagato le conseguenze più gravi. Su questo sono evidenti le responsabilità del governo Berlusconi, che ha guidato il Paese dalla primavera del 2008 fino all'autunno del 2011, travolto dagli scandali, dalle divisioni interne della maggioranza e da una sfiducia internazionale che stava portando a livelli insostenibili il peso degli interessi sul debito pubblico, con tassi arrivati a sfiorare il 10% sui titoli a lungo termine.

■ LE COLPE DEL DISASTRO

A poche settimane dal voto di febbraio, e di fronte a una campagna elettorale nella quale si sta dicendo tutto e il contrario di tutto, il Paese non può dimenticarsi del baratro nel quale rischiava di precipitare nel novembre del 2011, quando Berlusconi cedette il testimone a Mario Monti. Mentre la corsa dello spread (leggi interessi sul debito) faceva temere ogni giorno di più che la crisi italiana potesse far precipitare il Paese verso una deriva simile a quella della Grecia, con conseguenze devastanti non per l'Italia, ma per l'Europa e la sua moneta e il rischio di una nuova catastrofe finanziaria, l'attenzione del Governo e della maggioranza era tutta concentrata nella difesa a oltranza del suo leader, alle prese con il caso Ruby e l'ennesimo conflitto con i magistrati.



**Il 24 e 25 febbraio
l'Italia alle urne.
In questa
campagna
elettorale occhio
ai colpi di coda
e alle bugie
di chi ha già
governato
e ha aggravato
la crisi**

UN VOTO PER IL CAMBIAMENTO

■ RIGORE SENZA EQUITÀ

Una paese alla deriva, appunto, che il centro-destra consegnò a Monti e alla cura lacrime e sangue portata avanti dal suo Governo di tecnici. «Rigore, equità e crescita»: questo lo slogan con cui si presentò il nuovo esecutivo, che solo sul primo punto, però, ha mantenuto le sue promesse. Aumento delle accise, a partire da quelle sui carburanti, Iva al 21%, Imu sulla prima casa, aumento dell'età pensionabile, centinaia di migliaia di «esodati» lasciati senza pensione e senza stipendio, tagli a Regioni ed enti locali, ai fondi per le politiche sociali e per la non autosufficienza, stretta del patto di stabilità. L'elenco delle misure decise dai professori è lunghissimo, frutto amaro di due leggi di stabilità (leggi finanziarie) e di una manovra estiva, quella del 2012, altrettanto dura, che si aggiungono alle precedenti, con scadenza successiva, del Governo Berlusconi.



gli impegni presi non sono stati rispettati non soltanto rispetto a quell'equità tanto promessa ma mai praticata, ma anche riguardo a una crescita che non appare all'orizzonte. Il rigore, se da un lato ha consentito di contenere la crescita del debito pubblico e di tornare ad abbassare la curva dei tassi d'interesse, ha contratto ulteriormente la capacità di spesa e i consumi delle famiglie. A fiaccare la domanda interna non soltanto la progressiva riduzione del reddito disponibile, eroso dalle tasse e dall'inflazione, ma anche la mancanza di fiducia, il progressivo allontanamento di una prospettiva di ripresa capace di dare un senso ai sacrifici imposti da Monti.

■ VERGOGNA EVASIONE

Perché i sacrifici si possono accettare, quando c'è un obiettivo finale capace di dar loro un senso e quando ognuno è chiamato a farli in proporzione alle sue possibilità. Ma diventano inaccettabili quando tanto rigore diventa fine a se stesso e quando a pagare sono i più bisognosi, senza toccare invece i privilegi, da quelli della politica alle rendite finanziarie, la piaga di un'evasio-



ne fiscale che sottrae alle casse pubbliche e ai cittadini onesti qualcosa come 140 miliardi di euro all'anno.

■ IMU E BUGIE

Se gli errori del Governo Monti sono evidenti, è sconcertante che in prima fila a denunciarli, in una campagna elettorale che ha alzato a dismisura il tasso di bugie e di faccia tosta, sia proprio chi aveva portato il Paese sull'orlo del baratro economico e finanziario. Emblematiche le parole sull'Imu: quello stesso Berlusconi che oggi promette di toglierla sulla prima casa, omette di dire che a introdurre quell'imposta fu un decreto legge approvato dal suo Governo nel marzo del 2011. E se è vero che non si trattava ancora dell'Imu molto più pesante varata da Monti, è altrettanto vero che Berlusconi e il Pdl, in sede di confronto parlamentare, non si opposero alle novità introdotte da Monti. Agli italiani il compito di valutare, di distinguere tra verità e menzogne, tra impegni e promesse da marinaio, tra programmi e illusioni. Non è un compito facile, in mezzo a un bombardamento di informazioni dove le parole e gli slogan hanno



spesso la meglio sui fatti, ma i media a nostra disposizione, dalla carta stampata a internet, possono aiutarci a ricollocare con un minimo di coerenza gli eventi di questi ultimi anni.

■ IL DOVERE DI VOTARE

Non sarà facile neppure, di questo siamo perfettamente consapevoli, scegliere per l'ennesima volta di esercitare il proprio diritto-dovere di votare. Di fronte a una crisi che avrebbe dovuto richiamare per primi i rappresentanti delle forze politiche e delle istituzioni a una stringente etica delle responsabilità, gli esempi corruzione, malversazione e malaffare si sono al contrario moltiplicati. Tutto questo fa crescere la forza d'attrazione dell'antipolitica, ma la risposta non può essere questa. Con il partito del disimpegno e del non-voto, infatti, vincerebbe proprio chi vuole una politica ancora più distante dal sentire, dalle esigenze e dal giudizio dei cittadini. Vincerebbe chi vorrebbe che i cittadini non decidessero mai, neanche in quell'unica occasione in cui la loro scelta - giusta o sbagliata, condivisibile o meno che sia - diventa decisiva.



■ CRESCITA ZERO

Quindici mesi dopo l'insediamento del Governo, è evidente che



I numeri dell'ultimo rapporto Istat sulla situazione socioeconomica

L'Italia si scopre ogni anno più povera E un giovane su tre non studia né lavora

Oltre 8 milioni di italiani a rischio povertà, cioè in povertà relativa, 3,4 in una situazione di povertà assoluta. Con aree di disagio che crescono sia tra la popolazione anziana, in costante aumento, sia tra i giovani, il 29,4% dei quali – nella fascia 15-24 anni – non ha un lavoro e non studia (un dato già salito al 36,6% nel dicembre 2012 secondo i dati Istat). Questa l'impetosa fotografia che del nostro Paese scatta l'Istat, nell'edizione 2013 dell'annuario statistico "Noi Italia", riferita al 2011.

I NUMERI

Non un'analisi di parte, dunque, ma i numeri dell'istituto governativo di statistica. Numeri che confermano come l'Italia stia pagando alla crisi un pezzo decisamente più alto rispetto agli altri paesi europei, schiacciata com'è dai suoi limiti strutturali: il debito pubblico, esploso negli ultimi 5 anni; l'evasione fiscale; il mancato sviluppo del Mezzogiorno, dove la disoccupazione giovanile raggiunge livelli altissimi, con punte superiori al 50%. Tra i dati che dovrebbero fare riflettere anche quello sul tasso di inattività, cioè sul numero di popolazione che non hanno un impiego nella fascia d'età 15-64 anni: in Italia sono il 37,8% della popolazione, più di un cittadino su 3, contro una media europea del 28,8%.

RIPRESA QUANDO?

Senza altro la crisi ha contribuito a

L'ITALIA IN CIFRE (Istat, rapporto "Noi Italia 2013" - dati riferiti al 2011)	
LA DEMOGRAFIA	
POPOLAZIONE RESIDENTE	59,4 milioni
DI CUI DA 65 ANNI IN SU	11,8 milioni (19,8%)
DI CUI DA 0 A 14 ANNI	8,3 milioni (14%)
IL REDDITO	
INDIVIDUI IN STATO DI POVERTÀ RELATIVA (spesa media < 505 € a persona)	8,2 milioni (13,6%)
INDIVIDUI IN STATO DI POVERTÀ ASSOLUTA (non autosufficienza economica)	3,4 milioni (5,7%)
IL LAVORO GIOVANILE	
DISOCCUPAZIONE 15-24 ANNI	29,4% (36,6% al dicembre 2012) (Europa 21,4%)
DISOCCUPAZIONE 15-29 ANNI	22,7% (Europa 15,4%)

peggiore questi dati, ma è evidente che anche nella più rosea delle prospettive, quelle di una ripresa che parta dalla seconda metà del 2013, tutti gli osservatori concordano nel prevedere che si tratterà – in ogni caso – di una ripresa debole. Una ripresa che potrà forse dare un po' di respiro alle imprese, ma che avrà effetti trascurabili sull'occupazione.

SOS POVERTÀ

A peggiorare il quadro il fatto che i dati Istat si riferiscano al 2011: il 2012, infatti, non ha certo portato miglioramenti. Tutt'altro, con l'inflazione misurata dall'Istat nel 2012 al 3%, con il carrello della

spesa che però è rincarato del 4,3% e con i salari contrattuali (+1,7%) che sono stati più che doppiati dai rincari. Riguardo al 2011, in ogni caso, l'Istat parla di 8,2 milioni in situazione di povertà relativa, pari all'11,2% delle famiglie e al 13,6% delle persone. Ma cosa indica il concetto di povertà relativa? Per le famiglie di due persone, ad esempio, indica quelle dove la spesa media complessiva del nucleo familiare è inferiore alla spesa media per ogni singolo abitante, che nel 2011 era stata calcolata dall'Istat a 1.011 euro. Il 13,6% delle persone, in sostanza, vivono con la metà di quanto spendono mediamente gli italiani. Di questi 8,2 milioni di per-

sone, 3,4 milioni, quasi il 6% della popolazione, versano in una situazione di povertà assoluta, cioè con una capacità di spesa insufficiente a garantire il sostentamento (le soglie di povertà assoluta variano a seconda delle tipologie familiari e del territorio di residenza).

EMERGENZA GIOVANI

Se l'allarme redditi riguarda tutte le fasce d'età, una categoria più duramente colpita dalla crisi è quella dei giovani. Nella fascia 15-24 anni, come detto in apertura, quasi il 29,4% non ha un impiego e non studia, contro una media europea del 21,4%. Allargando il campo d'indagine fino ai 29 anni, la percentuale è del 22,7%, contro una media europea del 15,4% (e contro il 5,55 dell'Olanda o il 9,7% della Germania). Ma i dati, come detto, sono quelli 2011: con l'entrata in vigore della riforma delle pensioni e il progressivo allungamento dell'età pensionabile, è evidente che l'emergenza disoccupazione giovanile non poteva che aumentare. Confermando che la Fornero ha sbagliato il tiro: da un lato infatti allunga l'età lavorativa per garantire la sostenibilità finanziaria del sistema, dall'altro quella sostenibilità viene minata

dall'ulteriore frenata dell'economia, tagliando drasticamente le condizioni per l'impiego di nuovi lavoratori-contribuenti.

UN PAESE PIÙ VECCHIO

L'impatto della crisi, determinando una brusca frenata nel numero di nuovi cittadini stranieri residenti nel nostro Paese, sta nuovamente accentuando la tendenza all'invecchiamento demografico. Su una popolazione di 59,4 milioni di persone, gli over 65 sono 11,8 milioni, quasi il 20% del totale, contro appena 8,3 milioni di giovani Under 15: quasi 3 anziani ogni 2 giovanissimi. Ancora più "vecchio" il Friuli Venezia Giulia, con 279 mila over 65, il 22,8% della popolazione, e solo 154 mila under 15.

MENO DIFESE

In questo quadro preoccupano fortemente il taglio dei trasferimenti agli Enti locali e misure come l'azzeramento del fondo nazionale per la non autosufficienza, oltre che il costante aumento delle rette delle case di riposo. Man mano che vengono meno le difese del welfare pubblico, è evidente infatti che un numero crescente di anziani rischia di vedersi spinto verso le aree di disagio e povertà.

segue dalla prima pagina

Il Paese che vorrei

segue dalla prima pagina

Si è giocato negli ultimi anni con provvedimenti che hanno messo in contrapposizione giovani e pensionati-anziani, mentre sarebbero necessarie linee di intervento per l'avvio di un patto tra generazioni, perché il rapporto intergenerazionale è insostituibile. Con i giovani bisogna stringere un patto di alleanza, per restituire loro fiducia nelle capacità del Paese di supportare la

realizzazione dei progetti di lavoro e di vita.

È per questo che dal futuro governo e dalla politica tutta pretendiamo e pretendiamo che sia fatto qualcosa a garanzia di un posto di lavoro certo e adeguatamente retribuito. Credo fortemente nel welfare come sostanziale strumento di sviluppo e crescita, così come credo in un forte rilancio dei diritti di cittadinanza per un modello di società basato sull'uguaglianza, affinché

i pensionati e con loro i giovani e i lavoratori e le lavoratrici e le famiglie non siano gli unici su cui gravano provvedimenti e sacrifici come avvenuto con il rigore del professor Monti. Quello che serve è un progetto politico in grado di affermare la giustizia sociale vera, e non finta o paternalistica, e ripristinare la democrazia, il confronto e il rispetto del ruolo delle parti sociali, scegliendo come priorità l'attuazione dell'art. 39 della Co-

stituzione. L'astensionismo dal voto, causato dal profondo distacco dei cittadini dalla politica, può essere un forte rischio cui vanno incontro queste elezioni, mentre invece è importante non mancare a questo appuntamento. Partecipare alla scelta delle persone che formeranno il nuovo governo vuol dire anche attivarsi per progettare insieme un modello differente di società. E questo credo che sia un motivo più che valido

per essere cittadini partecipi della programmazione politica del Paese, che riguarda tutti noi. Penso inoltre che in Italia ci sia una politica pulita, e penso che è a questa che dobbiamo guardare: alle proposte fatte da uomini con la faccia pulita e dal passato onesto, rimanendo però ben consapevoli che la capacità di governare dipende dalla capacità e dai valori delle persone, e non dalla loro età.

Carla Cantone

Nel 2013 la pressione fiscale salirà ancora, toccando il 45,3%

E io pago: lavoratori e pensionati continuano a tirare la cinghia

E io pago, per dirla con Totò. Quasi la metà del reddito prodotto dagli italiani, infatti, viene divorato dalle tasse: poco meno del 45% la pressione fiscale nel 2012, e il conto è destinato a salire quest'anno, "grazie" a novità come l'ulteriore aumento delle aliquote Iva, a partire dal 1° luglio di quest'anno (cosa assolutamente da scongiurare), o l'introduzione della Tares, già entrata in vigore con il 1° gennaio 2013, anche se il pagamento della prima rata è stato posticipato a luglio.

A compensare queste novità negative avrebbe dovuto arrivare l'annunciata riduzione delle aliquote Irpef, prevista dalla prima versione della legge di stabilità ma poi cancellata per escludere l'aumento dell'Iva (e dei prezzi) già dal 1° gennaio scorso. Se nel 2011 la pressione fiscale era del 42,4%, l'Imu e l'aumento delle addizionali l'hanno portata nel 2012 al 44,7% (ma è una stima ancora provvisoria), e nel 2013 è previsto un ulteriore balzo, almeno fino al 45,3%. In termini finanziari il peso medio per famiglia sarà di 380 euro, dopo i rincari fiscali record vicini ai 1.500 euro sostenuti nel 2012.

TARTASSATI. A pagarne le principali conseguenze lavoratori e pensionati, dai quali deriva



oltre l'80% del gettito fiscale del nostro Paese. Un paese che ogni anno vede sottrarsi dagli evasori non meno di 150 miliardi in tasse e contributi non versati: un peso enorme, e soltanto dimezzarlo corrisponderebbe almeno al peso di due manovre finanziarie da lacrime e sangue come le ultime che il Paese ha dovuto sopportare per far fronte ai dissesti provocati dalla crisi e dagli errori del Governo Berlusconi.

MACIGNO. Un vero e proprio macigno, quello dell'evasione, che aumenta in modo insostenibile la pressione non solo sui contribuenti

onesti, ma anche sulle imprese. A fronte di uno stipendio netto di 1.500 euro, il costo del lavoro per un'impresa italiana è infatti di almeno 3.000 euro, con un "cuneo fiscale decisamente più gravoso di quello sostenuto dalla maggior parte degli altri Paesi occidentali. Dal 2001 al 2012, nonostante la crisi, è aumentato complessivamente del 10% in termini reali, nonostante nello stesso periodo il Pil, e quindi il reddito imponibile, abbia fatto segnare una flessione del 3%. L'intero aumento, quindi, è legato alla crescita dell'imposizione fiscale, sotto forma di aumento

delle aliquote fiscali e contributive o di introduzione di nuove imposte dirette o indirette.

I NUOVI AUMENTI. Passando velocemente in rassegna le principali novità negative previste per quest'anno, nuovi aumenti potranno riguardare: l'addizionale Irpef, i cui rincari potranno essere applicati anche ai redditi bassi; gli affitti, con la riduzione dal 15 al 5% della deduzione forfettaria sui redditi delle locazioni ai fini Irpef (esclusi affitti in regime di cedolare secca); le imposte sui conti correnti bancari e postali, che saliranno a 34,2 euro (esclusi i depositi sotto i 5mila euro); il rinvio dell'introduzione del fondo per la riduzione delle tasse, il cui varo è condizionato all'andamento concreto della lotta all'evasione e non alla riduzione degli interessi sul debito pubblico; l'ammortamento ordinario in dieci anni delle detrazioni al 50% per le ristrutturazioni edilizie anche per gli ultra 80enni, che non godranno più del recupero agevolato in 3 anni.

POCHI SORRISI. Tra le poche notizie positive, oltre all'unificazione al 50% delle già citate detrazioni fiscali per ristrutturazioni (contro i precedenti 36 e 55%), l'aumento delle detrazioni per i figli a carico, che salgono fino a 950 euro per i figli sopra i 3 anni

e a 1.220 per gli under-3. Per le famiglie numerose (contribuenti con più di 3 figli a carico) la detrazione aumenta di 200 euro per ciascun figlio. Salgono poi a 400 euro le detrazioni per i figli disabili (1.620 euro sotto i 3 anni, 1.350 per gli altri). Cancellata inoltre la tassazione delle pensioni di guerra e delle indennità di invalidità, inizialmente previste dalla legge di stabilità. Sul fronte delle imprese, sgravi sono previsti sul fronte dell'Irap.

LEGGI E MIRAGGI. Quelle appena elencate in rapida sintesi sono le principali novità in base alle leggi già approvate. Questa la realtà, insomma, che va attentamente distinta dalle promesse e dalle illusioni alimentate da una campagna elettorale dove si sta dicendo tutto e il contrario di tutto.

Apartire da Berlusconi, tornato alla carica con la bandiera del taglio dell'Imu, novità tutta da verificare nella sua concreta attuabilità, alla luce dell'andamento dell'economia e delle entrate fiscali nel 2013. Si tratta dello stesso Berlusconi che negli anni Novanta prometteva un milione di posti di lavoro, che nel 2009 vedeva la crisi vicina alla conclusione e che non più di due anni fa, poco prima delle dimissioni del suo Governo e con l'Italia in piena bufera finanziaria, parlava di ristoranti e di aerei pieni.

Emergenza welfare, indagine dello Spi nazionale

I fondi per le politiche sociali tagliati di oltre l'80%

I Fondi nazionali per gli interventi sociali hanno perso nel quadriennio 2008-2012 l'86,5% delle risorse complessivamente stanziata dallo Stato (il 70% se si guarda al quinquennio 2008-2013).

Il Fondo nazionale per le politiche sociali, che costituisce la principale fonte di finanziamento statale degli interventi di assistenza alle persone e alle famiglie, ha subito la decurtazione più significativa, scendendo dai 929,3 del 2008 ai 42,9 milioni di euro del 2012.

È quanto emerge da un'indagine dello Spi-Cgil sul welfare nel nostro paese, che sottolinea anche l'eliminazione del fondo per la non autosufficienza, 400 milioni nel 2010, azzerato dal Governo Berlusconi dal 2011. Ulteriori decurtazioni di risorse sono state apportate al Fondo per le politiche della famiglia (dai 346,5 nel 2008 ai 31,99 milioni nel 2013) e a quello per le politiche giovanili (da 137,4 nel 2008 a 8,18 milioni nel 2013).

TAGLIAI COMUNI. La situazione non migliora a livello locale. Nei Comuni italiani, nel 2012, si è infatti registrata una diminuzione del 3,6% nella spesa per i servizi sociali in senso stretto.

Del 6,8% è stata invece la diminuzione di risorse stanziata

per il welfare allargato (servizi sociali, istruzione, sport e tempo libero), con punte dell'11% rilevate in diverse zone del Mezzogiorno. Più contenuta è stata la riduzione a carico delle spese per l'amministrazione generale (strutture e costi della politica), che si è attestata al 2,9%.

PIÙ TASSE. Alla riduzione delle risorse destinate ai servizi di assistenza degli enti locali non ha corrisposto una diminuzione delle entrate tributarie, che nel 2012 sono anzi aumentate del 9,5%. Complessivamente il gettito derivante dall'addizionale comunale Irpef è aumentato del 7,8%. Nei Comuni del Mezzogiorno tale aumento è stato del 9,3% mentre in quelli del Centro-nord è stato dell'8,2%. La tassa sui rifiuti ha mostrato invece aumenti medi pari a circa il 4,2% ma se si considera il quinquennio 2008-2012 il trend supera mediamente il 35%. In termini di spesa a valori costanti, nell'ultimo quinquennio la spesa corrente dei Comuni è diminuita del 10,9%, mentre le entrate tributarie sono aumentate del 6,7%.

WELFARE ANNO ZERO. «Siamo davvero all'anno zero del welfare pubblico: il continuo taglio di risorse sta privando dei servizi di assistenza le fasce più deboli del paese, che in questo modo sono state letteralmente

abbandonate al proprio destino». Questo il commento di Carla cantone, segretaria generale dello Spi-Cgil. «Spetta alla politica – prosegue Cantone – intervenire per fronteggiare questa emergenza, ponendo il welfare al centro della campagna elettorale e del programma di governo di tutti i candidati. Ma purtroppo nessuno finora ha detto ancora niente in merito, e non vorremmo che si perdesse ancora una volta l'occasione per risolvere una questione che tocca da vicino i bisogni delle persone». E' solo grazie all'impegno della Cgil e dei Sindacati dei pensionati ed all'ascolto dei partiti di centro sinistra se, con la legge di stabilità (ex finanziaria) per il 2013, si è registrata una pur timida ed ancora del tutto insufficiente inversione di tendenza, con l'innalzamento del Fondo nazionale per le politiche sociali da 42,9 a 300 milioni per il 2013 e di quello per le non autosufficienze dai 100 milioni del 2012, ai 275 previsti per il 2013.



La crisi, questa sconosciuta

**Dai ristoranti sempre pieni
al complotto tedesco contro l'Italia,
tutte LE BUGIE raccontate
agli italiani sulla situazione economica**

Non è l'unico ad avere raccontato bugie, ma sicuramente quello che le ha raccontate più grosse. Durante i suoi 3 anni e mezzo al governo del paese, dal maggio 2008 fino al novembre 2011, e dopo il passaggio del testimone a Monti. Bugie che hanno subito un'improvvisa accelerata nel corso di una campagna elettorale che ha restituito a Silvio Berlusconi la ribalta televisiva. Impossibile elencarle tutte: ci vorrebbe troppo tempo. Ci limitiamo a elencarne alcune delle più eclatanti, lasciando da parte il filone ricchissimo delle inchieste giudiziarie, dal lodo Mandadori al Bunga Bunga, e limitandoci a quelle sulla crisi: una crisi che per l'ex premier, come ha lui stesso ribadito davanti alle telecamere, è incominciata solo dopo l'entrata in scena del Governo Monti...

MA QUALE CRISI?

■ Le parole

«Il momento peggiore è passato, ci sono chiarimenti segni di miglioramento»: così l'ex premier nel maggio del 2009 a chi gli chiedeva della crisi. Un inguaribile ottimismo? Inguaribile davvero, se anche due anni e mezzo più tardi, a pochi giorni dalla caduta del suo Governo, con l'Italia in mezzo alla bufera economica e finanziaria, dichiarava al G20 di Cannes: «Siamo un'economia forte, la terza del mondo. Il nostro stile di vita è quello di un Paese benestante, i consumi non diminuiscono, i ristoranti sono pieni, negli aerei non si riesce a prenotare». Parole confermate anche nella recente campagna elettorale: «La crisi? Tutta colpa del governo Monti, che ha creato più disoccupazione, aumentato le tasse e ridotto i consumi».

■ I fatti

A smentire Berlusconi bastano i numeri: l'aumento della cassa integrazione, quadruplicata in

un solo anno dal 2008 al 2009, la discesa dell'occupazione e del Pil, le notizie quotidiane su piccole e grandi aziende ferme, chiuse, fallite. Nel solo 2009, mentre Berlusconi intravedeva segnali di ripresa, il Pil nazionale scese del 5,5%. Quanto ai ristoranti, secondo Confcommercio ne chiusero 9mila nel solo 2011. Nello stesso anno venne venduto il 16,5% di biglietti aerei in meno.

LA CONGIURA

■ Le parole

«Quello che è successo per farmi cadere è stata una congiura, nazionale e internazionale, e anche per la storia serve istituire un'indagine con una commissione d'inchiesta... A innescare l'impennata dello spread fu la Bundesbank, che a luglio diede ordine a tutte le banche tedesche di vendere i Btp italiani».

■ I fatti

È lo stesso premier a correggere il tiro dopo la smentita ufficiale della banca centrale tedesca. A cedere titoli italiani, ma per cause contingenti, fu solo la Deutsche bank, una banca privata, ben tre mesi prima dei fatti a cui Berlusconi si riferisce. Dietro alla crescita dello

spread la salita del debito pubblico c'era in realtà la debolezza di un Governo travolto dagli scandali e di una maggioranza sempre più ristretta.

L'IMU

■ Le parole

«L'Imu non doveva andare in questa direzione: doveva comprendere tutte le imposte locali e colpire gli immobili, ma non la prima casa che per noi è sacra. Abbiamo fatto tutti i tentativi per farla cambiare, ma non ci siamo riusciti».

■ I fatti

L'Imu approvata durante il Governo Monti con il decreto salva-Italia, in effetti, è diversa da quella introdotta con decreto dal Governo Berlusconi nel marzo 2011. L'ex premier, comunque, si guarda bene dal ricordare che la nuova imposta, proprio con quel decreto, l'aveva istituita proprio lui, con l'intento dichiarato di varare un'imposta «federale», capace di garantire adeguate risorse ai Comuni. Quanto ai tentativi del Pdl di far cambiare la legge istitutiva, non andarono oltre alla presentazione di alcuni emendamenti, sostenuti con poca convinzione.



LA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

■ Le parole

«Non ho mai sostenuto l'evasione fiscale. Lei sta parlando al presidente del Consiglio che ha combattuto di più l'evasione fiscale».

■ I fatti

Una mega-sanatoria fiscale nel 2002; con tanto di condono "tombale", un altro condono (edilizio) nel 2003; lo scudo fiscale del 2009 per "ripulire" i capitali illegalmente esportati, pagando solo il 5% di "multa"; il limite alla "tracciabilità" del contante portato da 100 a 12.500 euro. Questi gli esempi concreti di lotta all'evasione degli ultimi due Governi Berlusconi. Per tacere della famosa conferenza stampa del 2004 in cui l'ex premier definì «moralmente autorizzata» l'evasione in presenza di richieste eccessive da parte dello Stato.



LIBER&TÀ

Proprietario

Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore

Cronaca Fvg s.a.s.
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione

Tribunale di Trieste
n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione

via Malignani 8
33100 Udine

Stampa

Centro Servizi Editoriali
Grignano di Zocco (Vi)

Dlgs n. 196/2003 - Codice in materia
di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

Intervista a Renata Bagatin, della segreteria nazionale Spi-Cgil
«Il voto è l'occasione per superare i disastri del centrodestra»

«La svolta è possibile»

«Veniamo da una fase che ha visto aumentare il livello di povertà dei pensionati e degli anziani, la precarietà e la disoccupazione tra i giovani, il disagio delle famiglie. Tutto questo deve cambiare, e il voto del 24 e 25 febbraio può avere un peso determinante». Renata Bagatin, già segretaria generale dello Spi-Cgil Fvg e oggi responsabile delle politiche internazionali nella segreteria nazionale, è convinta che dalla crisi si può uscire, se dalle elezioni uscirà un Governo capace di imprimere una svolta alle politiche fin qui intraprese dal nostro Paese: caratterizzate prima da una grave sottovalutazione della crisi, con Berlusconi, poi, con Monti, su un eccesso di rigore che ha stroncato ogni prospettiva di crescita.

Cosa può cambiare concretamente con il voto di febbraio?

«Ognuno di noi può, con il suo voto, riaprire una prospettiva per i giovani, per i lavoratori, per gli anziani, per tutti coloro che aspettano risposte concrete ai loro problemi. Abbiamo bisogno di lavoro, di legalità, di solidarietà, di speranza.

Abbiamo bisogno di una nuova primavera, non di un'altra era glaciale come quella che hanno vissuto lavoratori e pensionati con le politiche dei governi di centro-destra».

Cosa risponde a chi sostiene che i pensionati sono più tutelati, perché comunque hanno un reddito?

«In questi anni i pensionati sono stati pesantemente penalizzati e continuano ad esserlo. Lo sanno bene quella maggioranza di pensionati costretta a vivere con meno di mille euro al mese, coloro che si sono visti bloccare la rivalutazione delle pensioni e le famiglie con in casa persone non autosufficienti, a cui è stato tolto anche il fondo già esiguo per le cure a lungo termine. Per tutti, inoltre, c'è stato un progressivo impoverimento con un for-

te aumento di tasse, accise e tariffe. Basti pensare a quanto si è dovuto pagare di Imu».

Già, l'Imu: Berlusconi ha detto che se vince lui la toglierà...

«Tutte le volte che hanno tolto una imposta, dall'Ici a quella sulle successioni, Berlusconi e il centrodestra l'hanno fatto solo per far risparmiare i ricchi. Nel frattempo la pressione fiscale su pensionati e lavoratori dipendenti è continuata ad aumentare».

Da dove partire per invertire la tendenza?

«Il Pd, ad esempio, ha presentato una proposta che, attraverso l'aumento a 500 euro della detrazione sulla prima casa, viene incontro a quei criteri di equità e progressività nell'applicazione dell'Imu che lo Spi rivendica da sempre. Non si tratta di abolire le im-

poste come vorrebbero gli ultraliberisti o gli evasori fiscali, ma di far pagare ad ognuno il giusto: il che significa che chi più ha più deve pagare, soprattutto in tempi di crisi».

Meno tasse e più welfare per lavoratori e pensionati: ma come si finanzia tutto questo senza far salire ulteriormente un

debito pubblico che ha superato la soglia dei 2mila miliardi?

«L'obiettivo è raggiungibile, contrastando sul serio l'evasione e gestendo meglio la spesa pubblica, cioè avviando una lotta a tutto campo contro gli sprechi e i privilegi. Cose che finora sono state fatte soltanto a parole. In più è evidente

che servono misure capaci di alimentare la crescita: senza crescita, infatti, il livello delle entrate fiscali continuerà a diminuire, lasciandoci sempre al punto di partenza».

Che contributo possono dare i pensionati per vincere le sfide che abbiamo davanti?

«Lo dicevo all'inizio. Dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti democratici di cui disponiamo, a partire dal voto, per provare a cambiare questo Paese. Non tutte le forze politiche sono uguali e io credo che il centrosinistra abbia al suo interno le energie migliori per le risposte di cui abbiamo bisogno. Risposte che non riguardano solo pensionati e anziani, ma tutte le generazioni: dobbiamo tornare a camminare insieme, uomini e donne, giovani e meno giovani, alzando lo sguardo verso nuovi ideali di civiltà. Guardando al futuro di questo nostro Paese e a una nuova Europa, che non sia più quella delle banche, ma quella che, con il contributo decisivo di governi progressisti, è stata capace di garantirci oltre sessant'anni di pace e sviluppo».



Renata Bagatin, già segretaria generale dello Spi Cgil Fvg e oggi responsabile delle politiche internazionali nella segreteria nazionale

Per presentarla servirà raccogliere un milione di firme in sette Paesi, tra cui l'Italia Una legge europea per i non autosufficienti

Un milione di firme per una legge europea sulla tutela di non autosufficienti e dei disabili. È l'ambizioso obiettivo che si è posto la Ferpa, la Federazione europea dei pensionati e degli anziani, che a novembre ha deciso di avviare le procedure per una legge comunitaria di iniziativa popolare dal titolo «Per il diritto a un'assistenza di lunga durata e di qualità, accessibile a tutti i cittadini nell'Unione europea, e per la tutela delle persone con ridotta autonomia».

L'iter da seguire, introdotto dal trattato di Lisbona ed entrato in vigore dall'aprile 2012, prevede la possibilità dei cittadini europei di chiedere al Parlamento Europeo una nuova legge attraverso la raccolta di un milione di firme in almeno sette Stati membri. I sette Paesi prescelti sono Italia, Belgio, Francia, Lussemburgo, Polonia, Portogallo e Spagna, ma la petizione verrà portata avanti in tutti i 18 Paesi dov'è presente la Ferpa.

La raccolta, in ogni caso, non parte subito. La procedura parte infatti con la definizione della proposta di legge da parte di un apposito Comitato, di cui fa parte per l'Italia Renata Bagatin,

responsabile delle politiche internazionali nella segreteria nazionale Spi-Cgil. Una volta redatta la proposta, questa verrà presentata alla Commissione europea, che dovrà dichiararne l'ammissibilità, entro due mesi. Dopodiché potrà partire la raccolta di firme, che dovrà raggiungere il suo traguardo di un milione di sottoscrizioni entro un anno dalla dichiarazione di ammissibilità.

«È una sfida non facile – spiega Renata Bagatin – e che richiederà il massimo impegno a sindacati di pensionati molto diversi tra di loro per consistenza, forza e capacità operativa. Una volta raggiunto l'obiettivo delle firme, poi, il nostro impegno dovrà essere quello di «andare in pressing» sulle forze politiche più sensibili ai temi sociali presenti nel Parlamento europeo». L'iniziativa, ovviamente, punta a contrastare a livello comunitario quel processo di progressiva dismissione del welfare pubblico che, anche a causa delle crisi, viene portato avanti da molti Paesi. Compresa l'Italia, dove negli ultimi 4 anni si è assistito a una riduzione del 75% dei fondi per le politiche sociali.



Tutti gli errori di una riforma iniqua e inefficace, che aggraverà l'emergenza lavoro

Previdenza, piangono vecchi e giovani

Quarantadue anni e 5 mesi per gli uomini, 41 e 5 mesi per le donne. Questi i nuovi tetti per l'accesso alla pensione di anzianità entrati in vigore a partire dal 1° gennaio in base alla riforma Fornero. Sale anche il limite minimo per la pensione di vecchiaia: 66 anni e 3 mesi per uomini e le dipendenti pubbliche donne, 63 e 9 mesi per le dipendenti private, in vista dell'unificazione a 66 anni e 7 mesi nel 2018. E non è finita qui, perché di qui al 2050 la scalfetta della riforma prevede un progressivo innalzamento sia dell'anzianità contributiva che della vecchiaia.

GLI ERRORI. È sicuramente l'eredità più pesante del Governo Monti, che arriva al voto con la responsabilità di una riforma pre-

videnziale durissima, la più dura in Europa, e che sta già mostrando evidenti falle anche sotto il profilo dell'efficacia.

Primo in ordine di tempo il problema degli esodati, quell'esercito di quasi 300mila lavoratori che per effetto dei nuovi criteri di quiescenza si sono trovati senza lavoro che senza pensione: per 140mila la soluzione è stata trovata, ma altrettanti, in base alle stime dell'Inps, risulterebbero scoperti.

DRAMMA GIOVANI. Ma il problema non è soltanto legato alla contingenza, già di per sé drammatica, degli esodati. Una riforma varata per garantire l'equilibrio nel tempo del sistema previdenziale, infatti, rischia di

fallire proprio questo suo primo obiettivo.

L'allungamento della vita lavorativa di centinaia di migliaia di lavoratori, costretti anche in presenza di mansioni usuranti ad arrivare alla soglia dei 70 anni per la pensione, rischia di rimandare ulteriormente l'accesso dei giovani al mercato del lavoro, già drasticamente penalizzato dalla crisi.

La riforma, in poche parole, aggraverà l'emergenza disoccupazione, incidendo negativamente anche sulle entrate contributive: quello stesso equilibrio finanziario del sistema previdenziale che è l'obiettivo primario della riforma, quindi, appare compromesso già in partenza.

Pensione di vecchiaia con 15 anni di contributi, la Fornero fa retromarcia

Retromarcia della Fornero sul diritto alla pensione di vecchiaia con 15 anni di contributi versati entro il 1992. Correggendo se stessa, il ministro ha posto rimedio ad una delle tante ingiustizie create a danno dei lavoratori e dei pensionati con la riforma che porta il suo nome: «Il sospetto – dichiara Ivan Perdetti, dello Spi nazionale – è che si tratti solo di uno spot elettorale: il problema, infatti, era aperto da un anno». Le persone interessate, circa 65mila, sono quelle che nel 1992, quando Amato portò da 15 a 20 anni l'anzianità contributiva richiesta per la pensione di vecchiaia, avevano già maturato il diritto (una volta raggiunta l'età prescritta, ovviamente) in base alle vecchie norme: un'elementare esigenza di tutela dei diritti acquisiti che la Fornero ha prima negato, poi, su pressione dei sindacati, riconosciuto.

Ripubblichiamo, riveduta e corretta, la tabella sull'adeguamento Istat dello scorso numero

Perequazione, come aumentano le pensioni nel 2013

Su Liberetà n. 4/2012, uscito a dicembre, la tabella sulla perequazione delle pensioni è uscita con alcuni importi errati rispetto al reale adeguamento degli assegni nel 2013. La versione corretta della tabella, già pubblicata sull'edizione on-line del giornale (sul sito internet dello Spi regionale <http://spicgilvg.it>), viene ora pubblicata anche su questo primo numero del 2013. Come correttamente indicato nell'articolo uscito a dicembre, i ministeri dell'Economia e del Lavoro hanno fissato nel 3% il valore provvisorio dell'adeguamento Istat nel 2013, pari al valore presunto

PENSIONI, COME SI APPLICANO GLI AUMENTI DEL 2013					
Importo mensile 2012		Importo mensile gennaio 2013		Importo mensile da febbraio 2013	
pagato	aspettante	Recupero congiungimento 2012 (0,1% x 13 = 1,3%)	Perequazione 2013 (3%)	Importo lordo	Perequazione 2013 (3%)
€ 480,53	€ 481,00	€ 8,11	€ 14,43	€ 501,54	€ 14,43
€ 750,00	€ 750,75	€ 9,75	€ 22,52	€ 783,02	€ 22,52
€ 1.000,00	€ 1.001,00	€ 10,00	€ 30,03	€ 1.041,03	€ 30,03
€ 1.250,00	€ 1.251,25	€ 12,25	€ 37,54	€ 1.305,04	€ 37,54
€ 1.480,00	€ 1.480,00	€ 0,00	€ 44,40	€ 1.480,00	€ 44,40
€ 1.500,00	€ 1.500,00	€ 0,00	€ 45,00	€ 1.500,00	€ 45,00
* Il nuovo importo mensile conseguente dall'aumento del 3% non può superare il tetto massimo di 1.486,29 euro					
TETTO MASSIMO PER LA PEREQUAZIONE PARI A 3 VOLTE LA MINIMA: € 1.443,00 NEL 2012					
€ 1.486,29 NEL 2013					

dell'aumento dei prezzi. È stato inoltre fissato nel 2,7% il valore definitivo dell'adeguamento nel 2012, pari allo 0,1% rispetto al va-

lore provvisorio applicato lo scorso anno. Proprio per questo motivo, con le pensioni di gennaio, ai pensionati è stata anche conguagliata

la differenza dovuta nel 2012, pari allo 0,1% per 13 mensilità. Il diritto alla perequazione, com'è noto, non è riconosciuto a tutti i

pensionati. In virtù del decreto salva Italia approvato nel 2011 dal Governo Monti, infatti, sono state escluse dall'adeguamento tutte le pensioni d'importo superiore a 3 volte la pensione minima: con il valore della minima fissato per il 2013 a 495,43 euro, il valore massimo delle pensioni rivalutabili è di 1.486,29 euro. Questo è anche il tetto massimo delle pensioni rivalutate: se per effetto dell'adeguamento del 3% il valore dell'assegno dovesse superare tale valore, l'incremento riconosciuto sarà pari non al 3%, ma alla differenza tra i 1.486,29 euro e l'importo da rivalutare.

In regione 17mila casi. Merola (Spi-Cgil): "No panico, c'è tempo fino al 28 febbraio"

Sono 980mila i pensionati italiani e 17mila quelli del Friuli Venezia Giulia che hanno ricevuto dall'Inps le lettere di sollecito con cui l'istituto li invita a regolarizzarsi con l'invio del modello Red per gli anni 2009 e 2010.

La questione, più specificamente, riguarda i titolari di prestazioni previdenziali il cui importo è legato al reddito del beneficiario (reversibilità, assegni di invalidità, pensioni di invalidità civile, pensioni sociali, trattamenti integrati al minimo e assegni familiari). Beneficiario che col modello Red è tenuto a certificare l'ammontare complessivo dei redditi propri o del nucleo familiare. Le lettere inviate dall'istituto invitano gli interessati a inviare i dati richiesti entro il 28 febbraio del 2013,

Red 2010 da regolarizzare, rivolgersi a Caf e patronati

pena la decurtazione o la sospensione dei pagamenti. I pensionati contattati, con preavviso di sospensione della prestazione, sono quelli per i quali i redditi 2010 risultavano non comunicati all'Inps al 5 dicembre 2012, dopo un controllo incrociato effettuato sulle dichiarazioni Red pervenute tramite Caf, sulle dichiarazioni reddituali allegare a domande di ricostituzione pervenute tramite patronato, sulle dichiarazioni pervenute direttamente dai cittadini tramite Pin e incrociando i dati con quelli

dell'Agenzia delle Entrate. Comprensibile la preoccupazione dei tanti pensionati interessati, in maggioranza persone a basso reddito, ma lo Spi Cgil del Friuli Venezia Giulia li invita a non perdere la calma: «Nella quasi totalità dei casi – spiega Adriana Merola, della segreteria regionale – si tratta di sanare un difetto di comunicazione. O di verificare, se invece la comunicazione è stata regolarmente effettuata, i motivi della mancata "registrazione" da parte dell'istituto. Tutto questo può essere

RED, LE LETTERE INViate IN FVG	
GORIZIA	2.119
UDINE	8.276
PORDENONE	2.951
TRIESTE	3.693
TOTALE	17.039

fatto rivolgendosi al Caf, ai patronati o alla sede più vicina del sindacato pensionati. Dal momento che il termine fissato dall'istituto scade il 28 febbraio, pur trovandoci di fronte a migliaia di casi, c'è tutto il tempo per sanare ogni eventuale irregolarità». La sospensione o la decurta-

zione dei trattamenti, in ogni caso, non sarà immediata. Non lo sarà infatti neppure per i 30mila pensionati in ritardo con la comunicazione dei redditi 2009, ai quali, però, l'Inps ha già congelato in via cautelativa l'adeguamento Istat del 3% previsto per quest'anno. È bene specificare, in ogni

caso, che alla compilazione del modello Red sono tenuti anche i pensionati che non percepiscano altri redditi diversi dalla pensione, chiamati in sostanza ad autocertificare l'assenza di altre fonti di reddito. Sono infatti esonerati dalla presentazione del modello solo i pensionati con più di 80 anni d'età che con l'ultima dichiarazione Red presentata abbiano dichiarato di non possedere redditi diversi dalla pensione. «L'emergenza venutasi a creare – conclude Merola – dovrebbe comunque essere gestita più facilmente rispetto a quella già verificatasi a fine 2011 sui Red 2009, grazie alla convenzione nazionale siglata da Inps, Caf e professionisti, che consente la gestione telematica dell'intera filiera».

**ELEZIONI
DEL 24 E 25 FEBBRAIO 2013**

**I PENSIONATI VOGLIONO IMPEGNI
DAL FUTURO PARLAMENTO E GOVERNO**

PREOCCUPATEVI DI NOI

- DIFESA DEL POTERE D'ACQUISTO DELLE PENSIONI
- SBLOCCO DELLA RIVALUTAZIONE ANNUALE
- LAVORO, EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE
- UN FISCO PIÙ EQUO
- UN WELFARE PUBBLICO E SOLIDALE
- UNA LEGGE A SOSTEGNO DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI E DELLE LORO FAMIGLIE
- CONTRASTO AGLI SPRECHI E AI PRIVILEGI



CISL
PENSIONATI



PREOCCUPATEVI DI NOI

I Sindacati dei Pensionati sono fortemente preoccupati per l'andamento della crisi economica e sociale che il Paese sta vivendo. Milioni di pensionati e di anziani stanno pagando un prezzo altissimo, colpiti duramente dagli effetti della crisi e dalle misure di rigore finora adottate dal Governo: blocco della rivalutazione delle pensioni; introduzione dell'Imu sulla prima casa; tagli al welfare; aumento spropositato dei ticket; tagli ai trasferimenti a Regioni ed Enti locali; aumento dei prezzi di beni, servizi e tariffe.

PER QUESTI MOTIVI, SPI, FNP E UILP CHIEDONO AI CANDIDATI AL PARLAMENTO E AL FUTURO GOVERNO:

- **Interventi concreti** e urgenti a sostegno dei redditi dei pensionati.
- **Una nuova politica fiscale** che abbatta drasticamente l'evasione e riduca la tassazione sui redditi da pensione e da lavoro. Soluzione al problema degli incapienti, di quelle persone, cioè, che hanno redditi così bassi da non poter usufruire delle agevolazioni fiscali.
- **Rilancio del welfare** pubblico, equo e solidale, in grado di rispondere alle esigenze di tutti i cittadini, a partire da quelli in maggiori condizioni di bisogno, con particolare attenzione alle persone anziane, disabili e non autosufficienti.
- **Approvazione** di una legge nazionale per la non autosufficienza, con relativo Fondo adeguatamente finanziato, quale gesto di civiltà che ci avvicinerebbe alle grandi nazioni europee.
- **Equità** nella distribuzione dei sacrifici, che fino ad oggi sono ricaduti principalmente sulle spalle dei lavoratori e dei pensionati.
- **Razionalizzazione** della spesa pubblica. Contrasto agli sprechi, alla mala gestione e ai costi impropri della politica.
- **Lavoro**, sviluppo, equità e giustizia sociale.



Aumenti ovunque, ma il contributo regionale resta fermo. Lo Spi chiede di incrementarlo e di introdurre criteri che colleghino più strettamente i costi per l'utenza alla gravità ed ai redditi reali

Il taglio delle risorse per il welfare e i problemi di bilancio degli enti locali si fanno sentire pesantemente anche sulle rette delle case di riposo. Particolarmente colpite quelle delle strutture di proprietà comunale, che difficilmente potranno godere di interventi calmieratori come quelli decisi in passato da molte amministrazioni della regione.

Alcuni esempi concreti. Da gennaio 2013 le rette per le persone non autosufficienti sono rincarate del 3% a Casa serena di Pordenone, di 3 euro al giorno a Sacile e Aviano, di 5 a Maniago. E si fa sempre più marcata sia la differenza tra la retta dei residenti e quella dei non residenti, con 6 euro in più a Sacile ed oltre 10 ad Aviano e Maniago, sia per la quota giornaliera per la conservazione del posto in caso di uscita temporanea. Conti alla mano, ad Aviano e Sacile l'aumento della retta supera i 1.000 euro annuali, con punte di oltre 1.800 a Maniago. Tuttavia, va detto che, nonostante la "botta" tutta d'un colpo, le rette delle case comunali restano tra le più moderate. Situazione analoga nelle altre province: nell'isontino spiccano i 2,5 euro in più al giorno di Cormons e i 2 euro di Ronchi dei Legionari, aumenti ancora suscettibili di ritocchi.

Cosa chiede lo Spi. Lo Spi è consapevole dei problemi di bilancio dei Comuni, ma ritiene indispensabili interventi che riducano l'impatto sulle famiglie, chiamate in molti casi a sostenere anche i costi di prestazioni strettamente sanitarie, che dovrebbero per legge essere



Case di riposo, inarrestabile la corsa delle rette

totalmente a carico del servizio pubblico. Per questo sosteniamo da tempo l'esigenza da un lato di migliorare l'assistenza, dall'altro la necessità di collegare più strettamente le rette alla gravità ed alle reali capacità economiche delle famiglie, cioè al reddito Isee. Va sottolineato a tale riguardo che la stessa quota regionale di abbattimento delle rette è applicata in modo iniquo, dal momento che il bonus uguale per tutti è di 16,60 euro al giorno, mentre la riduzione integrativa legata al reddito è solo di 2,50 per i redditi Isee sotto i 15mila euro e di 1,50 euro per quelli tra i 15

e 25mila euro.

L'inerzia della Regione. Se le rette corrono, colpendo soprattutto i meno abbienti, resta invece fermo al palo quel processo di riqualificazione delle case di riposo atteso da quasi 15 anni. E' evidente che questa legislatura a guida Tondo è andata persa perché, sugli interessi degli utenti, hanno purtroppo prevalso quelli degli operatori privati del settore, i cui bilanci continuano a migliorare, alla faccia della crisi. Basti pensare infatti che dal 2010, nonostante sia un obbligo di legge, la Regione non ha più pubblicato l'elenco delle case di riposo, com-

pleto delle rette praticate di anno in anno e con tutti i posti letto autorizzati che, per legge, dovrebbero essere bloccati ma che, in realtà, non lo sono. Dopo quattro anni di inerzia, è impensabile affrontare a fine legislatura problemi di tale portata: è questo un pesante fardello di problemi irrisolti da consegnare a chi guiderà la Regione nei prossimi cinque anni.

Il ruolo dei sindaci. Per quanto riguarda i sindaci, quella delle case di riposo è una delle grandi rivendicazioni che i sindacati portano avanti. Quello che chiediamo è di non affrontare il problema con la

logica dei tagli, ma di intervenire con una logica di sistema, con l'obiettivo di far sì che le case di riposo diventino strutture di Ambito distrettuale, al servizio di tutti i cittadini, superando gli anacronistici campanilismi tra comune e comune e le odiose differenziazioni nell'accesso e nelle rette in ragione della residenza. Non solo: crediamo anche, in una logica di ottimizzazione delle risorse e di contenimento della spesa, che ridurre al massimo i costi di gestione, unificando i servizi comuni a tutte le strutture, sia un'esigenza improrogabile.

Resta ferma a 34 milioni la dotazione del fondo per l'assistenza domiciliare. Non convince la riforma sanitaria di Tondo, che dovrebbe scattare nel 2014

Finanziaria 2013, il bilancio è negativo

Prima una riforma già approvata, anche se nei programmi del centrodestra entrerà in vigore nel 2014, che riduce il numero dei distretti socio-sanitari, portandone ad una media di 100mila cittadini i bacini di utenza. Poi l'infinito rinvio del processo di riqualificazione delle case di riposo e l'assenza di interventi contro i pesanti aumenti delle rette (vedi articolo sopra). E infine, a completare un quadro già negativo, il mancato incremento del Fondo per l'autonomia possibile, quel Fap che finanzia ogni anno l'assistenza domiciliare rivolta agli anziani e non autosufficienti.

Questi i fatti, e il giudizio delle segreterie regionali sulla Finanziaria 2013 e sulle politiche sanitarie della Giunta Tondo non può che essere negativo, come spiegano i segretari regionali di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil Ezio Medeot, Gianfranco Valenta e Magda Gruarin: «Pur nelle difficoltà che hanno caratterizzato questa legge di bilancio – spiegano in una nota unitaria – c'erano i margini per un impegno aggiuntivo sul welfare. Un'esigenza, questa, legata non soltanto all'invecchiamento della popolazione, ma anche a una crisi che sta purtroppo causando un progressivo

allargamento delle aree di disagio e povertà». In questo senso l'appello che i pensionati avevano rivolto a Ciriani, il quale si era impegnato a sostenere nei confronti dei gruppi consiliari la richiesta di uno stanziamento aggiuntivo di almeno un milione, per aumentare l'attuale dotazione di 34 milioni del Fondo per l'autonomia possibile.

«È grave – proseguono Medeot, Valenta e Gruarin – che tale impegno non abbia trovato seguito, pur in presenza di una disponibilità aggiuntiva di 70 milioni deciso dopo la prima stesura del bilancio e a fronte di innumerevoli interventi dispersivi con finalità sicuramente meno importanti rispetto a quella di potenziare l'assistenza domiciliare rivolta agli anziani e non autosufficienti. Servizi che stanno facendo registrare una costante crescita delle liste di attesa. A questo – concludono i segretari – si sommano la storia infinita del mancato avvio del processo di riqualificazione delle case di riposo, gli aumenti delle rette, i ticket sulla diagnostica e sulla specialistica ed una riforma sanitaria che non solo non rafforzerà i servizi socio-sanitari territoriali, ma andrà nella direzione opposta».





L'Auser viaggia spedita verso il congresso nazionale convocato per i giorni 20, 21 e 22 marzo, e in questi mesi si stanno svolgendo le assemblee dei circoli e delle associazioni periferiche, in cui molti temi vengono dibattuti. E' opportuno pertanto illustrare alcune delle linee guida del documento congressuale dell'Auser.

Innanzitutto l'Europa. Sì all'Europa, ma non a un suo ruolo prevalentemente interessato alle politiche finanziarie. Rivendichiamo un'Europa che promuova scelte di giustizia, di equità, di tutela e allargamento dei diritti delle persone. Vogliamo istituzioni europee sempre più forti, più democratiche, più rappresentative dei popoli e delle nazioni.

Poi le idee per lo sviluppo. Risanamento e sviluppo devono camminare insieme. Vorremmo partecipare a una coalizione di forze che proponga modelli alternativi di sviluppo, che possano affermarsi in Italia e in Europa. Essi dovrebbero rispondere alla domanda di più partecipazione dei cittadini alle scelte, più giustizia e più libertà. Dovrebbero rispondere anche ai bisogni fondamentali delle persone, alla domanda di ampliamento delle relazioni, a una crescita sostenibile in cui la tutela dell'ambiente sia posta come vincolo e come opportunità, all'innovazione del welfare, al superamento della discriminazione delle donne.

Queste posizioni derivano da un impegno e una mobilitazione di lunga data dell'Auser. Negli ultimi anni infatti l'Auser ha, tra l'altro, sostenuto le proposte per il riconoscimento dei figli degli

Verso il congresso nazionale che si svolgerà dal 20 al 22 marzo

La politica si ricordi di anziani e volontariato



Dalle istituzioni servono provvedimenti a favore dell'invecchiamento attivo e dell'integrazione degli anziani nella società

Riteniamo necessario realizzare uno stato sociale innovativo, visto come opportunità di crescita dello sviluppo e del lavoro



immigrati nati nel nostro Paese. Ha partecipato ogni anno alla Marcia della Pace di Assisi. E' stata presente nelle manifestazioni promosse dalla Cgil e dallo Spi, le più recenti delle quali sono: "Il lavoro prima di tutto", a Roma il 20 ottobre 2012, con la richiesta di cambiare l'agenda Monti; lo sciopero generale del 6 settembre contro la "manovra del Governo fortemente iniqua"; la giornata di mobilitazione unitaria dei pensionati il 20 giugno a Bari "il futuro non si taglia". Inoltre ha aderito alle manifestazioni delle donne del 2011: "se non ora, quando?", e ha sottoscritto, con il sindacato e altri, la proposta di legge per il diritto all'apprendimento permanente, primi firmatari Guglielmo

Epifani e Tullio De Mauro.

Ha contribuito alla vincente campagna referendaria contro la privatizzazione dell'acqua, continuando a partecipare a tutte le iniziative successive del Forum Acqua per la difesa dei risultati del referendum "giù le mani dall'acqua", che si è estesa a una proposta generale per la tutela dei beni comuni.

L'Auser, ancora, partecipa alla rete costituita da cinquanta organizzazioni, e alla campagna "cresce il welfare, cresce l'Italia" che da anni è mobilitata in difesa dello stato sociale, messo in discussione dai ripetuti tagli che hanno relegato l'Italia, quanto a protezione sociale, agli ultimi posti in Europa.

Richiediamo alle forze politi-

che, alle istituzioni, ai partiti la realizzazione di politiche a favore dell'invecchiamento attivo. Vogliamo siano perseguiti il benessere, la salute e il protagonismo delle persone che invecchiano. Bisogna agire per l'integrazione delle persone anziane nella società assicurando loro condizioni di assistenza degne e ruoli riconosciuti.

Vogliamo si affermi la nostra idea di volontariato che presuppone: volontari di tutte le età, lettura dei bisogni, denuncia pubblica, dare una risposta ai bisogni, partecipare con il sindacato alla costruzione di piattaforme rivendicative territoriali, promuovere progetti Auser finanziati autonomamente o con contributi pubblici o privati, non essere sostituiti

del lavoro strutturato.

Riteniamo necessario realizzare uno stato sociale innovativo, visto come opportunità di crescita dello sviluppo e del lavoro, che mantenga la centralità dell'intervento pubblico.

La crisi attuale impone la valorizzazione e la promozione delle risorse espresse autonomamente dalla società civile organizzata (volontariato), dove permanga però la presenza istituzionale come garanzia dei diritti di tutti. Indichiamo le seguenti priorità: povertà e disuguaglianze, disagio dei minori famiglie ed immigrati, politiche attive per tutti specie per giovani e donne, politiche a sostegno dell'invecchiamento attivo e della non autosufficienza.

Progetto Dentale Apollonia nasce con un'idea: salute dentale per tutti!

AssoLowcost
QUALITÀ & VALORE
ATTENZIONE & RESPONSABILITÀ



OPERAZIONE PREVENZIONE
Servizi Gratuiti
La prima visita
La prima radiografia*
panoramica
Tutte le anestesie

www.progettodentaleapollonia.it
info@progettodentaleapollonia.it

Gemona del Friuli (Ud)
S.S. Pontebbana - Via Taboga, 305
Tel. **0432 980185**
Dir. San. Dott. Paolo Di Mola

Udine
Viale Palmanova, 282
Tel. **0432 603794**
Dir. San. Dott. Alessandro Parowel

Villotta di Chions (Pn)
Via Maestri del Lavoro 18/E - Uscita Autostr. A28
Tel. **0434 630604**
Dir. San. Dott. Roberto Favaretto

Ronchi dei Legionari (Go)
via Garibaldi, 4/c/d
Tel. **0481 475450**
Dir. San. Dott. Clemente Reina

È tempo di sorridere, anche per te.

PROGETTO DENTALE
Apollonia
Dentisti low cost - high quality

Per preventivi
gratuiti e senza
impegno chiama il
Numero Verde
800 125555

Alcune delle nostre tariffe: Impianto endosseo osteointegrato € 494 - Apparecchio ortodontico intercettivo € 290 - Corona in lega e ceramica € 333 - Corona ceramica su zirconio € 394 - Protesi mobile completa € 405 - Protesi mobile scheletrata € 455 - Estrazione semplice € 45 - Ablazione tartaro e istruzione all'igiene € 40

100% italiano

Publicità Informazione verso dell'Art. 2 comma 2 lettera c) del D.Lgs. n. 138 del 13/08/2011

dai comprensori



Verso le elezioni del 24-25 febbraio: il segretario dello Spi Pordenone si schiera

Vendruscolo: «Perché voterò centrosinistra»



«Voterò centrosinistra non solo per le condizioni in cui Berlusconi ha lasciato il paese, ma perché rappresento oltre 20mila pensionati della provincia. Pensionati maltrattati e umiliati dal centrodestra». Il segretario provinciale dello Spi-Cgil Ezio Vendruscolo non teme di schierarsi, e in vista delle elezioni del 24 e 25 febbraio dice apertamente quale parte sceglierà. «Non per fare politica – spiega – ma per fare sindacato, un sindacato al quale il centrodestra ha costantemente negato quegli spazi di confronto previsti dalla legge e dalla Costituzione».

Lei parla di pensionati «maltrattati e umiliati» dal centrodestra: può farci qualche esempio?

«Uno per tanti: hanno tolto i 400 milioni che Prodi aveva stanziato per aiutare le famiglie dei non-autosufficienti per pagare

le multe di chi aveva sfiorato le quote latte: un vero scandalo». **I non autosufficienti sono «soltanto» 2 milioni: e il resto dei pensionati?**

«Già nel 1994 i signori Berlusconi e Bossi hanno tolto il recupero del fiscal-drag, cioè dell'aumento delle tasse generato dall'inflazione: in questo modo hanno progressivamente indebolito le pensioni, che dagli anni Novanta hanno perso più del 30% del potere di acquisto. Nonostante tutto questo, se l'Italia non è finita come la Grecia è soprattutto grazie ai pensionati, che con i loro miseri risparmi hanno aiutato figli e nipoti, oltre a sopprimere all'assenza di asili nido e servizi alle mamme».

Cosa ha fatto lo Spi per portare avanti e difendere le esigenze di anziani e pensionati?

«Io ho 63 anni: non ricordo in vita mia di aver fatto tante mani-

festazioni per chiedere di trattare con il Governo e di parlare dei problemi reali dei cittadini che rappresentiamo. Non ci hanno mai ricevuto, perché per loro il sindacato è un fastidio».

Con altri governi era andata meglio?

«Sì: l'ultimo Governo Prodi, che purtroppo è durato solo due anni, ha ridotto il debito pubblico, ha dato la quattordicesima a tre milioni e mezzo di pensionati, ha garantito la tenuta del potere di acquisto delle pensioni e cercato di difendere anche gli importi delle future pensioni dei giovani. Questi provvedimenti sono stati cancellati da Berlusconi!».

Ma il debito pubblico, con Berlusconi, è salito anche a causa della crisi...

«Berlusconi ci ha preso in giro: ha sempre promesso che non avrebbe messo le mani in

tasca agli italiani, ma sotto il suo Governo il debito è salito da 1.690 alla soglia dei 2.000 miliardi, tantissimo anche in tempi di crisi, ed è aumentata a dismisura anche la spesa per gli interessi sul debito, una vera e propria «tassa» che l'Italia ha pagato alla sfiducia dei mercati internazionali e degli altri Paesi nei confronti del Governo Berlusconi. Quanto alle tasse, i dati Istat ci dicono che la pressione fiscale su pensionati e lavoratori dipendenti è continuata ad aumentare, mentre poco o nulla è stato fatto per contrastare l'evasione: difficile del resto aspettarsi cose diverse, da un premier che qualche anno fa definiva moralmente lecito evadere».

Come giudica la gestione della crisi?

«Sulla crisi il centrodestra ha sempre raccontato bugie, cosa

che un politico serio non deve mai fare. Prima ha detto più volte che la crisi non c'era, poi che è stata l'Europa, e per l'esattezza la Bce, a chiederli di tartassare gli italiani, recentemente smentito dal suo ministro all'Economia Tremonti, che ha spiegato come la lettera fosse stata mandata proprio su sollecitazione di Berlusconi, per addebitare a cause esterne la politica del rigore. Inoltre non ha fatto nulla per il lavoro, come dimostra la crescita esponenziale del tasso di disoccupazione giovanile. Ecco perché dico, senza paura di critiche, che costoro non possono più tornare a governare».

L'ignavia e il tornaconto politico hanno fatto perdere le risorse pubbliche destinate alla riqualificazione dell'ospedale di Pordenone

Tondo ci prende in giro per la seconda volta

Puntuale come un orologio svizzero ricompare a meno di tre mesi dalle elezioni regionali e a un mese da quelle politiche la questione del nuovo ospedale di Pordenone.

Ovviamente accompagnata dal consueto avvertimento che chi non è d'accordo si assuma la responsabilità della mancata realizzazione. Sostenere che questa iniziativa non è elettorale è come teorizzare l'esistenza di Babbo Natale.

E' necessaria invece chiarezza verso i cittadini che dovrebbero assumersi l'onere della realizzazione di qualsiasi opera pubblica. Alla nostra Regione erano stati assegnati alla fine della scorsa legislatura di centrosinistra, con la Giunta Illy, 114.458.579,60 euro per l'edilizia ospedaliera a cui andavano aggiunti 40-50 milioni ancora non spesi precedentemente.

L'Ospedale di PN contava su un finanziamento corrente di 131.337.000 euro



(2003: 91 milioni di euro, circa +44%). Il 26 giugno 2006 il Consiglio comunale di Pordenone adotta la variante normativa che adegua il Piano regolatore. Il progetto definitivo del nuovo ospedale è stato approvato

nel dicembre 2007. Il capitolato per le gare d'appalto era pronto nel febbraio 2008 (alcune gare per appalti di minor rilievo già espletate). Il cap. 4354 della legge finanziaria regionale 2007 conteneva tutti i canoni di

leasing per la costruzione del nuovo ospedale fino al 2037, com'era previsto dalla DGR 901/06. Conclusione dell'opera prevista per il 2011.

Era previsto anche un consistente finanziamento per le

attrezzature e le tecnologie (una nuova risonanza magnetica, di una nuova Tac, altre tecnologie di radiodiagnostica e il rinnovo delle attrezzature per l'emodinamica e la cardiologia). Dall'indomani della consultazione elettorale del 2008 l'Amministrazione regionale attuale comincia a frenare e modifica unilateralmente la bozza di accordo di programma con il Ministero.

E' probabile che l'atteggiamento altalenante del Governo regionale abbia fatto finire la nostra regione nella lista di quelle inadempienti. Così quando Monti ha deciso di restringere i fondi nazionali per l'edilizia sanitaria si sono privilegiate altre Regioni più efficienti.

L'occasione per disporre di una struttura ospedaliera più qualificata c'era ed ora si vorrebbe «correre ai ripari» obbligando l'intera provincia ad accollarsi un debito enorme?

Se davvero sono a disposizione oggi le risorse che si dichiarano di avere perché non riproporre il precedente progetto e destinare parte di quei soldi per far decollare davvero i servizi territoriali, la prevenzione, il sistema h24 (assistenza distrettuale per l'intera giornata e per tutti i giorni della settimana)?

Realizzare un progetto complessivo di riordino del sistema socio-sanitario ed assistenziale che prepari questa provincia ad affrontare in modo innovativo i bisogni di salute del domani. Dentro al quale possano trovare risposta i bisogni di servizi per gli anziani come l'assistenza domiciliare integrata e quella residenziale. Per dire che un buon amministratore non può prescindere dagli scenari futuri di salute, dai bisogni che avrà la popolazione fra dieci-venti anni.

Pigozzo Giuliana
Segretaria Cgil
Pordenone

dai comprensori



UDINE

Inps, il ruolo del comitato in difesa dei cittadini utenti

di Luciano Cossale (*)

Fontana, un grazie dalla segreteria

Dal primo gennaio di quest'anno, nel rispetto dei limiti di età e di mandato imposti dallo statuto Spi-Cgil, Gino Fontana ha lasciato la segreteria provinciale di Udine. Ma il suo impegno sindacale, ovviamente, non finisce qui: Gino continuerà la sua attività nella lega distrettuale di Cervignano e ad essere presente nei direttivi Spi e Cgil.



Gino Fontana è una colonna del sindacato pensionati e della Cgil in Friuli, con alle spalle lunghi anni di attività esercitata sempre con passione e competenza, sia sul piano sindacale che su quello politico, con una grande senso dell'etica e un forte senso di appartenenza alla Cgil. Tutto questo, oltre alla sua innata simpatia, ne fanno un punto di riferimento irrinunciabile. Insieme abbiamo percorso un pezzo di strada per la costruzione della struttura provinciale dopo il congresso di unificazione. Insieme abbiamo affrontato tanti problemi: la sua esperienza e la sua pacatezza sono sempre stato un grande contributo per lo Spi provinciale. Grazie Gino, e buon lavoro!

La segreteria provinciale

In questo anno e mezzo della mia esperienza di presidente del Comitato Inps, sono avvenute profonde trasformazioni tecnologiche e di procedura, non tutte positive per gli utenti dell'istituto. Con l'eliminazione di quasi tutto il cartaceo e con la dotazione del Pin personale inviato a tutti gli utenti per accedere alla propria posizione personale, infatti, si sono creati disagi in quanto la maggior parte delle persone, specialmente quelle anziane, non ha e non conosce il computer.

Chi ha bisogno di controllare la propria posizione contributiva o di altre prestazioni varie Inps, pertanto, deve rivolgersi ai patronati o ai Caaf, creando a questi uffici un ulteriore carico di lavoro non retribuito. L'Inps risparmia, insomma e a pagarne le conseguenze sono gli uffici del sindacato e gli utenti, già oberati dalle tasse e dalla burocrazia. L'aspetto positivo è che la continua innovazione telematica ha migliorato i tempi di evasione delle pratiche e la produttività (la nostra regione è terza in Italia nella tempistica di evasione delle pratiche), anche se questo ha comportato negli ultimi 4 anni una riduzione del 27% nel numero dei dipendenti e se il mancato turn-over, sommato alla riforma Fornero delle pensioni, ha comportato un elevamento dell'età media dei dipendenti (attualmente circa 50 anni).

Il comitato di Udine, in questo periodo, si è trovato a discutere la riduzione degli uffici periferici, la trasformazione di Agenzie autonome in semplici sportelli, in quanto l'organico non è più sufficiente a coprire queste sedi. Inoltre la tecnocrazia romana ha ridotto di molto l'autonomia decisionale e il ruolo dei comitati provinciali e regionali, a cui spetta il



compito di verificare e decidere su ricorsi (invalidità, pratiche amministrative, prestazioni di supporto al reddito, ecc.), che sono ormai applicati rigidamente secondo circolari interne provenienti dalle sedi centrali. Infatti, il comitato di Udine ha votato più volte a favore di ricorsi di utenti contro il parere della direzione dell'istituto, creando un aumento dei contrasti e delle interpretazioni.

Esempio evidente di ciò è stato il contrasto sul tema della mancata erogazione della disoccupazione in caso di licenziamento consensuale. L'intervento del comitato di Udine ha corretto questa interpretazione e d'ora in poi ai lavoratori interessati sarà riconosciuta la disoccupazione. A tal fine consigliamo ai lavoratori che hanno visto respinta tale richiesta di rivolgersi ai patronati per presentare ricorso. Già da quest'anno, inoltre, ulteriori disagi

si abatteranno sugli utenti, in quanto nemmeno il Cud cartaceo sarà inviato a domicilio su decisione dell'Inps centrale. Questo comporterà, per coloro che sono sprovvisti di computer, il fatto di recarsi presso le sedi dei Caaf e Patronati, con tutto ciò che questo comporta.

I prossimi comitati rinnovati dovranno creare una rete di informazioni e di operatività che metta al centro dell'istituto il suo ruolo sociale e non quello aziendalista, chiuso al suo interno, riproponendo e rafforzando il ruolo delle parti sociali, colonna portante dell'istituto. La Cgil, con la sua azione quotidiana e con i propri delegati all'interno dei vari comitati, insieme alle altre parti sociali, dovrà riconquistare quella "S" che nella sigla dell'istituto sta per Sociale.

(*) presidente comitato Inps Udine

Sesso e terza età, perché no?

L'interessante convegno proposto dalle donne Spi il 19 febbraio
In calendario anche un 8 marzo multietnico al centro Balducci

Il coordinamento donne provinciale invita le donne di tutte le età iscritte e simpatizzanti dello Spi al convegno "Ben-essere psicofisico e alla salute sessuale", che si terrà a Udine, nel salone delle riunioni della Cgil (via Bassi 36) dalle 15 alle 18,30 di martedì 19 febbraio.

L'iniziativa, che vedrà la partecipazione della ginecologa Rosanna Palmiotto e della psicologa Irma Frattini, chiude una serie di appuntamenti organizzati dal coordinamento sul tema dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra

le generazioni. In cantiere, inoltre, c'è anche una Giornata della Donna dedicata ai movimenti di pace sorti tra le donne di molti paesi dell'Africa e alle testimonianze di donne provenienti da Paesi toccati dalla guerra civile come la Siria.

A seguire il pranzo con piatti etnici e nostrani. L'appuntamento è ovviamente per l'8 marzo, al centro Balducci di Zugliano. Aderiscono l'Auser, diverse associazioni femminili e commissioni pari opportunità.

Mariarosa Fazzolari

Romano Marchetti ha compiuto 100 anni

Nome di battaglia Cino da Monte,
è stato una figura storica della Resistenza

Il 26 gennaio 2013 Romano Marchetti ha compiuto 100 anni. Un bel traguardo per una persona che nella vita ha tanto lottato in difesa dei valori della libertà e della democrazia. Partigiano conosciuto con il nome di battaglia di Cino da Monte, è stato commissario politico del comando unico Osoppo-Garibaldi in Carnia e membro del Governo della Repubblica Libera della Carnia.

L'Anpi e il Comune di Tolmezzo lo hanno festeggiato con una cerimonia pubblica nella Sala consiliare.

Lo Spi-Cgil della provincia di Udine, da parte sua, gli augura di continuare a lungo nel suo impegno in difesa della Costituzione e della sua amata Carnia.



dai comprensori



GORIZIA

I pensionati sono stanchi di promesse mai mantenute e vogliono dare il loro contributo al dibattito elettorale, sia a livello nazionale che regionale

Alla politica chiediamo chiarezza e disponibilità ad ascoltarci

Speriamo che nell'anno in corso ritorni la politica, ma quella buona, quella che risolve i problemi della gente, quella con cui il sindacato può parlare e proporre le proprie ragioni.

Cosa chiede il sindacato alla politica? Chiede innanzitutto di essere chiara su alcune questioni, che sono poi quelle per cui abbiamo fatto diverse manifestazioni nazionali e regionali: reddito, lavoro, stato sociale e democrazia a partire dai luoghi di lavoro.

Su queste quattro questioni le forze che si apprestano a governare l'Italia e successivamente la Regione Fvg devono dire con chiarezza cosa propongono, devono permettere alle persone di potersi schierare in questa fase in cui si decideranno le condizioni di vita dei cittadini italiani per gli anni futuri. Siamo stanchi di promesse mai mantenute.

Come pensionati vogliamo sapere se intendono cancellare quelle norme di legge che hanno impoverito i pensionati, facendo pagare la crisi sempre ai soliti noti.

Alla Regione Fvg abbiamo chiesto di cambiare la riforma sanitaria, rafforzare la



previdenza, l'assistenza domiciliare, avviare la riqualificazione delle case di riposo e intervenire per ridurre le rette, abbiamo chiesto e ottenuto una riduzione per i bassi redditi dell'addizionale regionale e stiamo contrattando sull'aumento del fondo per i non autosufficienti tenuti a casa dai famigliari, in modo da ridurre le liste d'attesa nelle case di riposo.

Per quanto riguarda il voto, come Spi daremo il nostro contributo al dibattito elettorale, a livello nazionale e regionale. In Fvg lo faremo unitariamente sottoponendo ai candidati governatori le nostre richieste. E' importante che tutti si sentano impegnati ad andare

a votare e farlo per quei partiti che risponderanno positivamente alle nostre richieste.

Nel frattempo in modo unitario stiamo iniziando la contrattazione con le Amministrazioni comunali dei 25 Comuni dell'Isontino presentando una serie di richieste per tutelare le fasce più deboli dei cittadini, partecipando alle nostre giornate del tesseramento 2013 potrete discutere e proporre bisogni e problemi del vostro Comune.

In questi giorni lo Spi Cgil sta facendo una serie di assemblee (vedi il calendario accanto) per informare e ragionare su tutte le problematiche indicate.

Giuseppe Torracco

Il calendario delle assemblee per il tesseramento

Data	Ora	Luogo	Distretto
Mercoledì 6 febbraio	15.00	San Canzian d'Isonzo Sala Civica - Via Trieste	Ronchi dei Leg.
Mercoledì 6 febbraio	15.30	Turriaco Sala consiliare - P.zza libertà 3	Ronchi dei Leg.
Giovedì 7 febbraio	15.30	San Pier d'Isonzo Sala Biblioteca - Via N. Sauro	Ronchi dei Leg.
Venerdì 8 febbraio	15.00	Doberdò Agriturismo da Kovac	Ronchi dei Leg.
Lunedì 11 febbraio	15.30	Sagrado Saletta Comunale	Gradisca/Cormons
Giovedì 14 febbraio	15.30	Romans d'Isonzo Sala Consiglio Comunale	Gradisca/Cormons
Giovedì 14 febbraio	15.00	Fogliano/Redipuglia Sala Convegni Biblioteca	Ronchi dei Leg.
Venerdì 15 febbraio	15.30	Piedimonte Circ. Cult. "A. Paglavec" Via 4 Novembre 39	Gorizia
Venerdì 15 febbraio	15.30	Begliano Casa del Popolo - V. Oberdan	Ronchi dei Leg.
Venerdì 15 febbraio	15.30	San Martino del Carso Area Sportiva	Gradisca/Cormons
Lunedì 18 febbraio	15.30	Cormons Sala Civica - P.le 24 Maggio	Gradisca/Cormons
Martedì 19 febbraio	15.30	Pieris Villa Settomini - L.go Garibaldi	Ronchi dei Leg.
Martedì 19 febbraio	15.00	Staranzano Sala del Bianco (biblioteca)	Monfalcone
Martedì 19 febbraio	15.30	Mossa Sala Civica - Via 24 Maggio 59	Gradisca/Cormons Gorizia
Mercoledì 20 febbraio	15.30	Mariano Centro Sociale	Gradisca/Cormons
Mercoledì 20 febbraio	15.30	Monfalcone Centro Anziani - V. F. Fontanot 43	Monfalcone
Mercoledì 20 febbraio	15.00	Ronchi dei Leg. Ex Sala Arci - Androna Palmada	Ronchi dei Leg.
Giovedì 21 febbraio	16.00	Grado Enoteca da Pino	Monfalcone
Giovedì 21 febbraio	15.30	Savogna d'Isonzo Kultur Dom - Via 1° Maggio 73	Gorizia
Giovedì 21 febbraio	15.30	Villesse Palazzo Chersiaich	Gradisca/Cormons
Venerdì 22 febbraio	15.00	Ronchi dei Leg. Parco Feste - Selz	Ronchi dei Leg.
Venerdì 22 febbraio	15.30	Gradisca d'Isonzo Casa del Popolo - P.zza Unità 14	Gradisca/Cormons

Esenzione del ticket sanitario: ecco cosa bisogna fare

Ecco cosa bisogna fare per avere l'esenzione del ticket sanitario

In questi giorni nelle sedi del sindacato pensionati arrivano molti cittadini anziani per chiedere informazioni sulle modalità per avere l'esenzione dai ticket per le prestazioni sanitarie.

Per iniziativa dei sindacati dei pensionati di Cgil Cisl e Uil in collaborazione con l'Ass 2 Isontina e l'assessore alle politiche socio-assistenziali della Provincia, abbiamo pensato di informare i cittadini attraverso l'invio di un foglio da inserire nelle bollette che l'Isogas invia a tutte le famiglie della provincia. Ecco comunque alcuni chiarimenti: innanzitutto le esenzioni del 2012 rimangono valide fino al 31 marzo 2013.

Esenzione per motivi di reddito. Vi possono accedere:

- i cittadini con età inferiore a 6 anni e superiore a 65 anni appartenenti a nuclei famigliari con reddito complessivo lordo, riferito all'anno precedente, non

superiore a 36.151,98 euro

- i cittadini titolari di assegno sociale
- i cittadini titolari di pensione al minimo con più di 60 anni e reddito familiare inferiore a 8.263,31 € incrementato a 11.362,05 € in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori 516,00 € per ogni figlio a carico

Procedura: presentarsi al Cup dei Distretti sanitari dell'Ass 2, con carta d'identità e tessera sanitaria, firmare un'autocertificazione, ritirare il foglio che attesti l'esenzione e con questo presentarsi dal proprio medico di famiglia chiedendo l'inserimento nella propria scheda medica.

Esenzioni per patologia: diabete mellito e ipertensione arteriosa. Recarsi dal proprio medico di famiglia il quale può certificare solo queste due patologie: una volta certificate, ci si reca con la tessera sanitaria cartacea (quella vecchia) e carta d'identità presso la medicina di base del Distretto sanitario che

la trascriverà nella tessera stessa.

Esenzioni per tutte le altre patologie. Sono certificabili solo da specialisti ospedalieri o ambulatoriali. Anche queste certificazioni devono essere inserite sulla tessera cartacea presso la medicina di base dei distretti sanitari.

Esenzione per reddito di persona che non è in grado di farlo o non è trasportabile presso lo sportello del CUP per autocertificazione. Si deve presentare il famigliare con la propria tessera magnetica e con quella della persona per la quale si vuole ottenere l'esenzione e quindi il famigliare firma l'autocertificazione al posto dell'interessato. Portarla quindi dal proprio medico di famiglia per inserirla nella scheda del medico.

È bene ricordarsi che quando si va al pronto soccorso bisogna portare sempre con sé l'attestato dell'esenzione per reddito, altrimenti si corre il rischio di pagare il ticket.



dai comprensori



Aumenta il caro-vita, diminuisce il potere d'acquisto. Ma per creare posti di lavoro non si può puntare solo su turismo e commercio

Attività produttive e ricerca per il rilancio della città



PER PROMUOVERE DIALOGO, CONVIVENZA E SOLIDARIETÀ

Premio fotografico in memoria di Elena Madrussani

Il Distretto Altipiano Carsico dello Spi Cgil, il Gruppo Volontari di Duino-Aurisina e Santa Croce e il Coordinamento Donne di Trieste, organizzano un premio in memoria di Elena Madrussani (nella foto), che sarà presentato l'8 marzo alla Casa della Pietra di Aurisina. Il premio si propone di promuovere gli ideali di amicizia e di solidarietà verso l'altro, che hanno ispirato l'impegno di Elena come volontaria, come donna, come dirigente sindacale.

Il premio e gli ideali che lo ispirano assumono un rilievo particolare in un territorio che nel corso del '900 ha conosciuto lacerazioni e steccati e che negli anni Novanta del secolo scorso ha avvertito le conseguenze delle contrapposizioni e dei conflitti nell'area balcanica: profuganze, condizioni di miseria, di odi etnici, di paura e di pericolo per le popolazioni. Con il premio i promotori vogliono contribuire a costruire percorsi di convivenza, nel territorio ed oltre, attraverso

l'incontro, la conoscenza reciproca, la valorizzazione delle diverse sensibilità culturali.

Il premio è biennale ed è aperto a tutti. Da un'edizione all'altra si potranno alternare diverse modalità espressive (fotografia, grafica, scrittura, ecc.). In questa prima edizione i partecipanti presenteranno un'opera fotografica per un massimo di tre foto. Le opere dovranno avere formato massimo 30x40 cm e minimo 18x24 cm, montate su cartoncino di 30x40 cm bianco o nero a scelta. Sul retro del cartoncino di presentazione andranno indicati: titolo della fotografia, data della ripresa (anche approssi-

mativa) e i dati dell'autore (nome, cognome, indirizzo, numero di contatto telefonico).

I partecipanti si ispireranno sul tema: "Confini e barriere, dialogo e convivenza". I lavori dovranno essere consegnati a mano alla segreteria del premio entro il 30 aprile 2013 presso la sede dello Spi Cgil di Aurisina, p.zza San Rocco 103, oppure di Trieste, via Pondares 8, con orario 9-12.

Una giuria composta da tre membri, opportunamente nominata, valuterà

le opere ed assegnerà i premi nel corso della manifestazione "Premio Elena Madrussani-Sconfinamenti", prevista nella seconda metà di maggio, nella Casa della Pietra di Aurisina dove verranno esposte le opere migliori. Al termine della manifestazione le opere saranno disponibili per il ritiro presso la sede di Aurisina. La partecipazione al concorso implica l'accettazione delle regole del comitato promotore: il giudizio

della giuria sarà comunque inappellabile.

I premi si articoleranno come segue: foto colore: 1° premio 250 euro, 2° premio 150 euro, 3° premio 50 euro. Foto in bianco/nero: 1° premio 250 euro, 2° premio 150 euro, 3° premio 50 euro.

Il premio si svolge con il patrocinio ed il contributo del Comune di Duino-Aurisina. Il bando è pubblicato sul sito <http://spi.cgilfvig.it>.

Per ogni informazione al riguardo il riferimento telefonico/fax è 040.2024053, oppure mail: spi.aurisina@libero.it, michele.nabrezina@yahoo.it.



Siamo in stand-by. Attendiamo il nuovo governo, augurandoci che sia quello che desideriamo: equo, giusto, capace di darci sviluppo e lavoro, forte nel combattere corruzione e sprechi.

Spetta a noi pensionati comportarci in modo che ciò avvenga, ma anche pensare già a marzo e dall'analisi passare alla proposta, alla piattaforma da presentare, unitariamente, al nuovo governo. Casa, lotta alla corruzione e all'evasione, alleggerimento della pressione fiscale e tutela del potere d'acquisto.

Per noi pensionati, si pone quindi l'eterno problema: la struttura delle pensioni. Aumentarle? E' la nostra prima richiesta, anche la più che legittima, ma certamente difficile da ottenere in questa fase. Difenderle? Certo che sì, a cominciare dalla loro rivalutazione. Che vuol dire non soltanto riattivare il recupero dell'inflazione, ma pretendere la "capitalizzazione", ovvero l'inserimento nella pensione dal 1° gennaio 2014, degli importi che non ci sono stati riconosciuti nel biennio.

Importi variabili in funzione della singola pensione, ma che per un pensionato medio possono valere anche 1.200-1.400 € annui. Altrimenti nel 2014, per quando pretendiamo che la perequazione sia ripristinata, rischieremo di partire dal valore nominale della pensione del 2011, perdendo così per tutto il resto della nostra vita la quota derivante dagli scatti non riconosciuti. In più, anche le successive rivalutazioni verrebbero calcolate su di un importo base inferiore, quindi di minor valore.

E poi ancora, per completare il quadro, dovremo recuperare il fiscal drag, cavallo di battaglia degli ultimi anni. Certo, oggi l'inflazione, grazie all'euro, non è più a due cifre, ma ciononostante si tratta di un'altra tessera di quel mosaico di "capi-

toli a perdere" a cui siamo stati costretti da una crisi che non è certamente a noi imputabile.

Questo significa difendere quel potere d'acquisto che ci viene quotidianamente eroso dai nuovi balzelli e dall'aumento dei prezzi. Le rilevazioni statistiche sul costo-vita parlano chiaro. A Trieste l'Ufficio prezzi del Comune ci informa di un incremento dei prezzi al consumo pari al 2,5-3%, più accentuato che mai per i beni alimentari. Poi la casa, i trasporti, la sanità...

Diventa questo allora punto centrale nella nostra iniziativa, a partire dal confronto sui Bilanci di previsione per il 2013: come intendono Comuni, Province, Azienda sanitaria affrontare il problema di un povertà che si estende, di settori sempre più ampi del ceto medio che faticano a far quadrare i propri bilanci familiari?

Come intendono sostenere e favorire lo sviluppo e la crescita dell'economia e quindi la creazione di posti di lavoro, dramma dei drammi di oggi? Non certo ipotizzando per Trieste la centralità di commercio e turismo, relegando in secondo piano le attività produttive, portualità compresa. Dimenticando (?) il valore aggiunto per Trieste dell'ampio ventaglio di attività di ricerca, le cui ricadute non si sono mai trasferite nel nostro territorio, dove competenze e professionalità certamente non mancano.

Come si vede un ampio ventaglio di problematiche che affrontiamo con convinzione, ma sulle quali intendiamo coinvolgere tutti i cittadini, la cui voce è indispensabile per poter ottenere i risultati necessari e ricostruire una democrazia partecipata, quella che negli ultimi anni ha visto allargarsi drammaticamente la frattura tra cittadini, stato e politica.

Giorgio Uboni

La Cgil piange la scomparsa di Mario Criscenti

La scomparsa di Mario Criscenti ha colpito la Cgil negli ultimi giorni del 2012. Mario Criscenti (nella foto) è stato uno di quei dirigenti sindacali forgiatosi in una temperie culturale e politica difficile, che ha costruito in lui un modo di essere rigoroso, serio, quasi burbero in alcuni momenti, per questo stimato ma anche temuto da alcuni. La sua figura ci consegna uno straordinario senso di appartenenza alla Cgil, che ha contribuito a dirigere e a far vivere. Disciplina e senso del dovere che tuttavia non hanno fatto mai venir meno il legame profondo con la sua famiglia.

Nato nel 1925 da padre siciliano e madre triestina, Criscenti cominciò a lavorare a 14 anni come panettiere

per poi andare al Cantiere San Marco, mentre dal 1943 al 1945 svolge attività antifascista e aderisce al movimento partigiano. Rientra a Trieste e iscrivendosi al Partito Comunista, partecipa all'intensa vita politica e sociale degli anni 1945-48. Dal 1947 entra nel Comitato direttivo provinciale del sindacato edili e come delegato sindacale partecipa prima alla vita dei Sindacati Unici e poi alla neonata Nuova Camera Confederale del Lavoro Cgil, di cui è uno dei delegati fondatori. In seguito viene candidato dal Pci



Aurisina del 1964, durata ben 40 giorni, con adesioni plebiscitarie di migliaia di lavoratori e indimenticabili manifestazioni di lotta e solidarietà sociali, resta uno dei fatti sindacali più significativi del dopoguerra.

ed eletto consigliere comunale a Duino Aurisina, poi nel 1958 viene investito della responsabilità generale del sindacato edili, ruolo che manterrà fino al 1974. Importante il suo contributo alla crescita della Cassa Edile. La vertenza sindacale dei "cavatori" di pietra di

Dal 1969 al 1973 entra nella segreteria della Camera dei Lavoratori di Trieste seguendo tra le altre cose amministrazione e organizzazione. Nel 1974 viene mandato a dirigere il sindacato dei portuali, per guidare poi quel sindacato nelle aggregazioni con altri settori dei trasporti prima nella Fist e poi nel 1980 nella Filt, di cui diviene il primo segretario regionale. Fa parte in quegli anni anche degli organismi nazionali della categoria. Dopo il suo pensionamento va a dirigere il sindacato pensionati prima nella segreteria provinciale, poi con vari incarichi regionali e di lega zonale, confermando fino a quattro anni fa il suo legame fattivo con la Cgil.

Addio a Romeo Ghersini

La lega Spi di San Giacomo ricorda Romeo Ghersini, recentemente scomparso. Dipendente dell'Ente Porto di Trieste nelle officine meccaniche, da sempre iscritto alla Cgil, dopo il pensionamento Ghersini è stato per lunghi anni un volontario attivo della lega distinguendosi soprattutto nella diffusione di Liberet, per la quale aveva ottenuto anche riconoscimenti.



ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE

soggiorni e gite 2013 (riservate ai soci)

SOGGIORNI CLIMATICI in pullman **CESENATICO - RIMINI**

dal 9 al 23 giugno
Hotel Piccolo (Cesenatico) **euro 620,00**



dal 23 giugno al 7 luglio
Hotel Mediterraneo **euro 705,00**

dal 30 giugno al 7 luglio
(8 gg—7 notti)
Hotel Confort **euro 395,00**

dal 25 agosto all' 8 sett.
Hotel Roma **euro 765,00**

FORNI DI SOPRA - hotel 3 stelle

dal 30 giugno al 14 luglio **euro 690,00**

SARDEGNA - Castelsardo (aereo da Ve)

Dal 15 al 22 maggio ***STELLE **euro 560,00**

dal 18 al 25 settembre **euro 585,00**

TERME

ABANO - htl 3 stelle (terme interne)

dal 16 al 28 giugno **euro 595,00**



SAN STEFANO D'ISTRIA (Croazia)

dal 6 al 18 maggio 2013 **euro 495,00**

TABIANO Hotel 4 stelle con terme interne

dal 9 al 21 settembre **euro 670,00**

dal 21 settembre al 3 ottobre **euro 635,00**

SALSOMAGGIORE - Hotel 4 stelle

dal 21 settembre - al 3 ottobre **euro 665,00**

LEVICO (506 mt) Hotel 3 ***

dal 16 al 30 luglio **euro 755,00**

TERME e MARE



BIBIONE hotel 3 stelle

dal 1° al 14 Giugno **euro 695,00**

Dal 7 al 20 Settembre **euro 730,00**

GRADO hotel 3 stelle

(250 mt dalle terme)

dal 14 giugno al 27 giugno **euro 660,00**

ISCHIA Casamicciola - hotel 4 stelle

dal 10 al 24 marzo **euro 555,00**

dal 9 al 23 giugno **euro 950,00**



PROGRAMMA GITE 2013 in pullman

Primavera - Estate

17 marzo : Verona

Mostra "da Botticelli a Matisse"

euro 44,00



Domenica 24 marzo :

Pirano e Portorose

euro 49,50 (pranzo a base di pesce)



dal 4 al 13 maggio : Tour della Puglia

(cicloturismo) **euro 989,00**

dal 15 al 23 giugno : Tour della Sardegna

(cicloturismo) **euro 1.075,00**

Domenica 21 aprile

Minicrociera alle isole di Burano ,

Murano e Torcello **euro 69,50**



dal 6 al 10 maggio (5 gg.)

Tour della Polonia

Cracovia gioiello della Polonia,

i luoghi della memoria di **Auschwitz**

e le miniere di sale di **Wieliczka** - **euro 640,00**



CRACOVIA

dal 6 al 10 maggio (5 gg.)

Budapest , i cavalli della Putsza Ungherese,

l'ansa del Danubio - **euro 490,00**



BUDAPEST

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

ATLI AUSER Insieme di Pordenone - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpn.it

maurizio.disarro@fvg.cgil.it